

CALCIO. I due bomber hanno trascinato il Brescia e la Feralpisalò a due importanti vittorie casalinghe in campionato in un momento molto delicato

Donnarumma-Caracciolo signori del gol



Alfredo Donnarumma, 27 anni: è capocannoniere della Serie B con 7 reti in 7 giornate FOTOLIVE

Con la tripletta al Padova è diventato capocannoniere solitario di Serie B con una media super: 7 reti in 7 gare. Ora «punta» Baggio: 8 nelle prime 9 nel 2001-2002

Vincenzo Corbetta

La tripletta di Alfredo Donnarumma al Padova spiega il Brescia meglio di qualsiasi disegno sulla lavagnetta o della disquisizione tattica più dotata. Non chiedetegli di stare lontano dall'area, di andare sulla fascia, di fare il dribblomane. Donnarumma non si tira indietro, anzi. Ma è il classico centravanti: se gli arrivano i palloni giusti, tranquilli che qualcosa succederà.

Si dirà: così è facile. Nossignori: il fiuto del gol si può allenare ma uno ce l'ha dalla nascita. E domenica contro il Padova Donnarumma ha sfruttato da par suo il lavoro della squadra: sul gol del 2-1 è svettato nel ribollir della mischia su perfetto traversone di Tonali; sul 3-1 è stato di ghiaccio dal dischetto; sul 4-1 è scattato con mirabile scelta di tempo sull'assist-gioiello, uno dei tanti, di Tremolada.

Nel primo tempo, con il Brescia incapace di produrre gioco e di difendersi come si deve a partire da chi deve tenere su la squadra e poi deve far filtro in mezzo, Donnarumma è stato costretto spesso a giocare di sponda a saltare gli avversari, a spostarsi sulla fascia, lui come Torregrossa, per stazza e caratteristiche il più adatto a stare nel traffico d'area per farsi valere nel gioco aereo. Poi è entrato Tremolada, un trequartista puro, per Martinelli, uno dei tanti mediani schierati in partenza da Corini e in questo momento totalmente fuori forma, e i palloni sono iniziati ad arrivare.

DONNARUMMA, se servito a dovere, è un'arma letale, che in pochi hanno in Serie B. Non per niente, dopo i 23 gol della passata stagione a Empoli, nel Brescia è capocannoniere solitario: 7 reti in 7 partite, non tutte intiere peraltro, 9 in 9 se si include la Coppa



Luca Tremolada: ha 26 anni

Italia. Altrimenti è come non averlo. A Crotone, pur in 11 contro 10, il Brescia non è stato in grado di servirgli un pallone decente. Non ha potuto che trasformare il rigore dell'1-0. Vero che al tiro la squadra c'è andata più volte (3 volte Bisoli, poi con Torregrossa, Spalek, Morosini) ma non con l'uomo che la porta la vede, la sente, la brama e molto spesso la centra.

Con il Brescia propositivo, le doti di Donnarumma vengono esaltate. E il grande lavoro di Torregrossa, quello di aprire gli spazi e lottare con il

«Vivo per il gol e non ce n'è uno più bello. Ma dei 3 al Padova scelgo il 2-1: ha avuto un peso»

«Dobbiamo approfittare della sosta per presentarci più in forma di prima»

fisico contro i difensori avversari, viene valorizzato molto di più.

Se si allarga lo sguardo al campionato, ci si rende conto che il Brescia, se avrà il coraggio di giocare secondo potenziale, può davvero recitare un ruolo di primissimo piano in questo campionato. Eugenio Corini sta viaggiando in perfetta media inglese (2 vittorie in casa, 2 pareggi fuori) esattamente come Giuseppe Pilon, 4 successi interni e 3 pari esterni con il Pescara capolista del campionato.

I NUMERI fanno sempre gola ai bomber. Nell'immediato l'obiettivo è un certo Roberto Baggio, 8 reti nelle prime 9 giornate della Serie A 2001-2002; nel lungo periodo è riconquistare la Serie A a suon di gol, come fece lo scorso campionato con l'Empoli, trascinato tra i grandi con 23 prodezze (più le 27 di Caputo): «Vivo per il gol - e Donnarumma, da cannoniere di razza, non si smentisce -, quando il pallone va dentro va sempre bene. Non ce n'è uno più bello, li amo tutti, ma sono contento di averne fatti 3, soprattutto il 2-1 che ha avuto un peso. In B non avevo mai siglato una tripletta».

Adesso c'è la pausa, maledetta visto il momento magico, benedetta perché il Brescia per una decina di giorni sarà senza 5 nazionali: «Dovremo riposarci, ricaricare le batterie e ripartire con una condizione migliore».

L'ultimo capocannoniere del Brescia risale a 27 anni, stagione 1991-92, e si chiamava Maurizio Ganz, autore di 19 reti. A fine stagione, con Gino Corini al primo anno da presidente e Mircea Luceșcu in panchina, il Brescia dominò il campionato e fu promosso in A. La storia si può ripetere, senza bisogno di lavagnette o di dotte disquisizioni tattiche. ●

Qui Brescia

OGGI LA RIPRESA A TORBOLE CASAGLIA SENZA 5 NAZIONALI

Dopo il lunedì di riposo, il Brescia riprenderà la preparazione già oggi pomeriggio nonostante la prossima settimana il campionato di B sia fermo per le nazionali. E sarà una giornata molto particolare in casa biancazzurra, visto alle 15,30 che per la prima volta la squadra si allenerà al centro sportivo di Torbole Casaglia, struttura di proprietà della società biancazzurra. In realtà non tutto è ancora a posto: i campi avrebbero ancora bisogno di una settimana per essere in condizioni perfette, inoltre non è ancora stata edificata la parte che dovrebbe ospitare la Club House e gli spogliatoi, questi ultimi sostituiti da alcuni prefabbricati. Ma il trasloco a Torbole Casaglia si è reso necessario per lo stato del manto erboso del Rigamonti, mai così malmeso come si è visto nella gara contro il Padova.

Alla ripresa Corini non avrà 5 nazionali: il difensore Mateju (Repubblica Ceca Under 21), i centrocampisti Tonali (Italia Under 19), Ndoj (Albania), gli attaccanti Spalek (Slovacchia Under 21) e Belkheir (Algeria Under 21).

Qui Feralpisalò

DOMANI LA COPPA IL PORTIERE DE LUCIA DEBUTTANTE FELICE

Tra gli ultimi arrivati in agosto il portiere Victor De Lucia, 22 anni, alto un metro e 86, contratto firmato fino al 30 giugno 2021, non era nemmeno stato presentato per l'accavallarsi degli impegni. Domenica ha debuttato come portiere della Feralpisalò, presentandosi con un paio di buoni interventi.

«Ho saputo solo un quarto d'ora prima dell'inizio della gara che sarebbe toccato a me - ha detto De Lucia - lo mi preparo tutti i giorni con estremo impegno, poi le scelte spettano al tecnico. E dò tutto, che vada in campo o resti in panchina. All'inizio sentivo un po' di pressione, ma col passare dei minuti mi sono rilassato. La parata più significativa? L'uscita su Piccioni. Errori? Avrei dovuto predisporre la barriera sulla punizione calciata da Ranieri, che ha fruttato il gol del Teramo. Più che per il mio debutto sono soddisfatto per il gruppo, che ha offerto una risposta positiva».

Domani, intanto, la Feralpisalò scenderà in campo di nuovo al «Turina» in Coppa Italia contro la Virtus Verona (ore 20,30).



Andrea Caracciolo, 37 anni, dopo il gol al Teramo: primo centro suo e della Feralpisalò in campionato

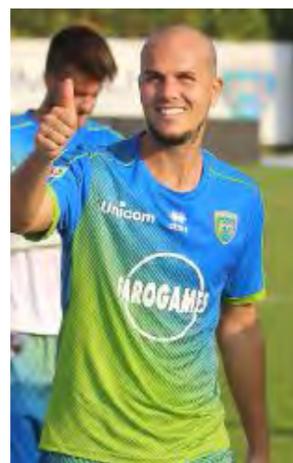
Contro il Teramo primo centro personale e di squadra per una vittoria scacciacrasi, consolidata dalla rete da metà campo di Ferretti. Ora si attende solo Guerra

Sergio Zanca

Sono stati l'Airone e Andrea Ferretti a far volare la Feralpisalò verso la prima vittoria, schiodandola dall'ultima posizione in classifica. Così Andrea Caracciolo ha firmato il 194° gol in carriera tra i professionisti, di cui 173 col Brescia e 21 con le altre squadre in cui ha militato (Perugia, Palermo, Genoa, Sampdoria, Novara e, appunto, Feralpisalò). Il centravanti milanese tiene nel mirino i 200 in campionato.

CONTRO IL TERAMO nel primo tempo si è messo al servizio dei compagni, fornendo un paio di pregevoli assist a Scarsella e Guerra, non sfruttati. Poi ci ha provato con una goliata e un tiro sventato in angolo dal portiere abruzzese Lewandowsky. All'inizio della ripresa Toscano ha avuto l'intuizione giusta, richiamando un esterno, Corsinelli, e inserendo Ferretti, chiamato a restare lontano dall'area, proprio dietro Guerra e Caracciolo, per cercare di rifornirli al meglio. Lo Squalo bianco, questo il soprannome di Ferretti, ha preso alla lettera il compito, sfornando un lancio col contagiri, sul quale l'Airone è scattato, eludendo il controllo dei difensori, calciando di collo pieno, e battendo imparabilmente il portiere. Un attimo che ha rappresentato la liberazione da un incubo.

«Quell'abbraccio collettivo mi è piaciuto moltissimo - ha commentato il tecnico calabrese -. Ferretti, che tiene in tasca colpi pregevoli, ha offerto un cioccolatino a Caracciolo, che lo ha scartato, controllando il pallone da calciatore vero. Ho apprezzato lo spirito della squadra, che si è dimostrata combattiva, mantenendo ritmi elevati. Nel primo tempo è andata in zona gol con estrema cattiveria, segnando nella ripresa».



Andrea Ferretti: ha 32 anni

Caracciolo ci teneva a sblocarsi. In coppa Italia aveva guardato dalla tribuna, poiché squalificato, la doppietta di Mattia Marchi contro il Francavilla Fontana, e a Lecce si era dovuto accontentare degli applausi di un pubblico sportivo, che non aveva dimenticato le sue prodezze allo stadio di via del Mare con il Brescia. In campionato eccolo arrancare a Monza, poi in casa con Fermana e Vicenza. E si che lui contro i veneti si era sempre trovato a suo agio.

Il Teramo dell'ex Giovanni

«I problemi delle precedenti sfide serviranno da lezione e devono essere uno stimolo»

«Complimenti a Donnarumma. Il Brescia? Ora sono della Feralpisalò e non penso ad altro»

Zichella ha costituito la classica vittima sacrificale, tanto notevole è sembrata la differenza qualitativa.

«Nelle precedenti partite abbiamo sofferto, non è il caso di dimenticarlo, perché deve essere uno stimolo - ha dichiarato Caracciolo -. In ogni caso bisogna stare con i piedi per terra. La C è un torneo difficile, al pari di tutte le altre categorie. Come nella vita, nessuno ti regala nulla. Non puoi stare lì, fermo, in attesa della vittoria. Bisogna meritarsela, e lottare, lavorando ogni giorno. Sono sicuro che quanto capitato ci servirà da lezione».

«Volevamo dare il massimo, e ci siamo riusciti - ha aggiunto -. Venivamo da un momento difficile, e conquistare il successo non è mai agevole. Però abbiamo dato tutto. Il futuro? Per evitare figuracce, non bisogna guardare troppo lontano, ma pensare sempre alla prossima gara».

E su Donnarumma, autore di una tripletta, e capocannoniere del campionato di B: «Gli faccio tanti complimenti. Quello che c'è stato col Brescia rimarrà per sempre una grande storia di amore. Ma ora sono della Feralpisalò, e mi batto per questa maglia».

LA SECONDA RETE l'ha firmata Ferretti, con una parabola da 40 metri, che ha sorpreso il portiere, troppo avanti: «Un gol simile lo avevo rifilato proprio alla Feralpisalò, quando ero al Carpi - ha rammentato il talentuoso emiliano -. Avevamo bisogno dei 3 noi attaccanti non c'è rivalità. Tanto di cappello davanti a Caracciolo: un campione».

All'appello del gol ora manca soltanto Simone Guerra, il capocannoniere dello scorso campionato: «Nessun problema - assicura il presidente dei gardesani Giuseppe Pasini -. Possediamo una batteria di attaccanti da categoria superiore». ●